

A group of people, many wearing face masks, holding a large black and red banner with the text "НЕТ ВОЙНЕ" (No War) in white. Some individuals are also holding smaller signs with the same text. The scene appears to be a protest or demonstration.

EDITORIALE

Benvenuti al primo numero di Lotta, un bollettino che propone articoli contro le guerre capitalistiche e la pace capitalistica. La guerra sta diventando una realtà in sempre più regioni del mondo. È anche chiaro che la pace sotto il capitalismo non è altro che una preparazione alla prossima serie di guerre. Il motto della nostra rivista non è quindi una frase priva di significato. La classe operaia di tutto il mondo si trova ad affrontare enormi forze distruttive e la minaccia che le guerre degenerino in un conflitto nucleare mondiale con conseguenze fatali per l'umanità intera. Trasformare le guerre e la pace capitalistiche in rivoluzione sociale è l'unica opzione che consideriamo una soluzione realistica. In questo numero ci concentreremo principalmente, ma non esclusivamente, sulla guerra tra Russia e Ucraina/NATO/UE. La prossima volta ci occuperemo di altre guerre. In ogni caso, la nostra prospettiva sarà sempre basata sulla lotta di classe, sull'iniziativa antimilitarista e sul disfattismo rivoluzionario. Non si tratta di un'espressione di dogmatismo. È il risultato dell'esperienza accumulata dalle generazioni precedenti nella lotta contro il mondo del capitale e le guerre che esso genera.

CONTATTO

Sito web:

lotta.noblogs.org

antimilitarismus.noblogs.org

E-mail:

lotta-info@riseup.net

antimilitarismus@riseup.net

SOMMARIO

- 2** - Raccolta fondi per disertori e rifugiati di guerra
- 4** - Lo spettro del militarismo tormenta l'Europa
- 7** - Disertori di tutti i paesi, unitevi!
- 10** - Il sostegno ai disertori crea una frattura nella costruzione della guerra
- 11** - Intervista sull'attuale situazione dei disertori dell'esercito ucraino
- 14** - Mobilitati con la forza e poi uccisi dai droni: la logica assassina della guerra nella pratica
- 18** - Note sulla mobilitazione in Russia
- 20** - Dichiarazione di un disertore dell'esercito russo
- 22** - Oltre 18.000 soldati russi hanno disertato

RACCOLTA FONDI PER DISERTORI E RIFUGIATI DI GUERRA

Il massacro bellico in Ucraina continua, colpendo le popolazioni su entrambi i lati della linea di guerra. Mentre l'esercito di Putin bombarda le città ucraine, il governo ucraino le ha trasformate in prigioni per una parte significativa della popolazione locale. Le persone vengono mutilate, imprigionate, violentate e uccise a causa delle azioni dei governanti del Cremlino e di Kiev. Non distogliamo lo sguardo. Sosteniamo le persone colpite.

La guerra e la propaganda nazionalista ci ingannano e ci manipolano, oscurando allo stesso tempo fatti importanti. Tra gli altri, ad esempio, il fatto che i confini dello Stato in Ucraina sono chiusi agli uomini in età di leva. Sono sorvegliate dall'esercito, che manda gli uomini in prigione, li spara e li annega nel fiume quando cercano di attraversare il confine per raggiungere un luogo sicuro. I soldati inseguono anche gli uomini per strada per trascinarli al fronte e usarli come "carne da cannone". Sì, questo è lo stesso esercito ucraino che viene lodato da molti come se fosse una nobile forma di istituzione di liberazione. Se guardiamo alla Russia, possiamo vedere una realtà altrettanto inquietante. Per la minima protesta contro la guerra si finisce in prigione; la mobilitazione forzata ha costretto molti proletari a fuggire o a nascondersi. Disertori, sabotatori e obiettori di coscienza vengono massacrati, giudicati e imprigionati in Russia, così come in Ucraina.

Non ci interessa come la borghesia giustifichi questa aggressione contro la classe operaia in Russia e in Ucraina. È necessario non solo condannarla e criticarla, ma anche dare un sostegno concreto a coloro che ne sono coinvolti, ovvero disertori, ribelli, sabotatori, rifugiati, coloro che evitano la coscrizione forzata al fronte e molti altri. È necessario opporsi con coerenza agli aggressori di Putin, così come agli aggressori che agiscono su istigazione del governo ucraino.

Cosa possiamo fare noi, che attualmente viviamo fuori dalla zona di guerra? Come minimo, possiamo condividere le risorse con chi ne ha disperatamente bisogno. L'Iniziativa antimilitarista (AMI) lancia quindi una campagna pubblica di raccolta fondi a partire dal 1° febbraio 2025. Il denaro raccolto sosterrà i proletari russi e ucraini che cercano di evitare la mobilitazione, che hanno disertato, che affrontano la repressione o che cercano di salvarsi la vita fuggendo da una zona di guerra.

Come sostenere la raccolta fondi?

1) Puoi trasferire denaro sul conto.

Dati bancari:

IBAN: **CZ1955000000001024164477**
Titolare del conto: **Historický spolek
Záduha, z.s.**
Banca: **Raiffeisenbank**
Codice bancario: **5500**
Codice SWIFT: **RZBCCZPP**

2) È anche possibile organizzare la consegna del denaro di persona in contanti.

3) Invitiamo a organizzare concerti per la raccolta di fondi, feste e cene di solidarietà, ecc.

4) La condivisione di informazioni sulla raccolta fondi è una parte importante della raccolta fondi. Si può tradurre in diverse lingue, condividere un volantino o un poster, pubblicare l'appello su siti web, social network, riviste, ecc.

5) Abbiamo in programma di pubblicare successivamente le dichiarazioni dei collettivi e degli individui che hanno sostenuto la raccolta fondi. Essi spiegheranno le loro motivazioni e le loro riflessioni sulla resistenza contro la guerra. Scrivete il vostro contributo. ♦

Fonte:

<https://antimilitarismus.noblogs.org/post/2025/03/11/raccolta-fondi-per-disertori-e-rifugiati-di-guerra/>



LO SPETTRO DEL MILITARISMO TORMENTA L'EUROPA

Pubblichiamo un articolo scritto da alcuni amici attivi nelle città ungheresi che, tra le altre cose, hanno deciso di sostenere attivamente una raccolta fondi per i disertori e i rifugiati di guerra. In questo testo descrivono le inquietanti tendenze militaristiche nel contesto locale, ma allo stesso tempo le collocano in un quadro internazionalista.

Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del militarismo. Tutte le potenze dell'Europa moderna hanno stretto una sacra alleanza sotto l'incantesimo di questo spettro: la NATO e l'UE, Putin e Orbán, i burocrati di Bruxelles e la tedesca Rheinmetall.

Dov'è il governo che non sostiene l'aumento delle spese militari per quella che chiama difesa? Dov'è l'opposizione, che si definisce di destra o liberali, che non si schiera con i sostenitori del militarismo?

Da questo fatto derivano due cose:

Il militarismo è già diventato una minaccia in tutti i paesi europei. È giunto il momento che gli antimilitaristi prendano una posizione ferma e dicano no all'ideologia e alla macchina del militarismo, per smascherare le ambizioni militariste dei governi, delle organizzazioni internazionali e dei complessi militari, e per affrontare la follia della guerra e degli armamenti con la rivoluzione sociale e il disfattismo rivoluzionario.

Negli ultimi anni, il nostro mondo è stato nuovamente oscurato dall'ombra della guerra. Per citare solo due esempi attuali e ben noti:

Nella guerra in Ucraina, dal febbraio 2022, il numero delle vittime da entrambe le parti è stimato in centinaia di migliaia e il numero dei feriti potrebbe raggiungere il milione. Il numero dei rifugiati sfollati dall'Ucraina è di circa 7 milioni.

Nel frattempo, la guerra e il genocidio a Gaza hanno causato, fino all'inizio di aprile la morte di oltre 50.000 persone, l'80% delle quali civili e un terzo bambini. L'uccisione di giornalisti e personale umanitario da parte delle forze israeliane ha ormai raggiunto proporzioni senza precedenti. Questi conflitti armati hanno dato un enorme impulso alla ricerca e allo sviluppo militare, alla produzione militare-industriale e alla sperimentazione sul campo di tecnologie di nuova invenzione. Droni e robot, armi chimiche e l'incubo della guerra nucleare incombono sui fronti.

Inoltre, non vi è alcun segno evidente che uno qualsiasi di questi conflitti finirà in breve tempo.

I molteplici effetti di tutto ciò - anche se l'Ungheria non è in guerra con nessuno - sono sempre più evidenti: da un lato l'aumento delle spese per la difesa e la propaganda demagogica, dall'altro l'aumento dell'inflazione e dei deficit. Il governo ungherese accoglie a braccia aperte e abbraccia aggressori bellici come Putin e Netanyahu, un criminale di guerra condannato dalla Corte penale internazionale, mentre predica incessantemente la pace e il patriottismo, organizza "marce per la pace" e lancia costose "consultazioni nazionali". Le lacrime di cocodrillo di Orbán cadono in un mare di sangue di cui i suoi stessi principali alleati sono i principali responsabili.

Ma sarebbe un errore pensare che tutto ciò che sta accadendo oggi nel nostro paese sia semplicemente il risultato di questi conflitti bellici, che l'Ungheria sia costretta a fare ciò che fa solo a causa di circostanze esterne. In realtà, il processo di militarizzazione era già iniziato in precedenza, anche se i recenti eventi hanno fornito al governo motivi e pretesti sufficienti per continuare a mantenere il governo per decreto e alimentare ulteriormente la macchina del militarismo.

Negli ultimi 10 anni, la spesa per la difesa degli Stati membri della NATO è più che sestuplicata, raggiungendo un livello record. Durante questo periodo, l'Ungheria ha registrato la seconda crescita più dinamica tra gli Stati membri dell'UE, aumentando la sua spesa per la difesa in percentuale del PIL dallo 0,6% nel 2014 a oltre il 2% richiesto dalla NATO entro il 2023. Da allora, l'Ungheria ha costantemente superato la quota obbligatoria, mentre un quarto degli Stati membri della NATO spende meno di questo importo. Giusto per darvi un'idea di come vengono spesi i nostri soldi, tra gli altri: in base al bilancio approvato, quest'anno il Ministero della Difesa riceverà più di 4,8 miliardi di euro dalle casse dello Stato.

Ma per le iene della guerra, nulla è mai abbastanza: il segretario generale della NATO Mark Rutte ha affermato che tutti gli Stati membri dovrebbero aumentare il loro contributo alla spesa per la difesa in percentuale del PIL a oltre il 3%, e Trump ha persino parlato del 5% come obiettivo da raggiungere... Cosa questo significa per noi, lo sappiamo tutti: tagli alla spesa sociale pubblica, aumenti delle tasse, aumento del debito pubblico. Tutto questo in un momento in cui assistiamo a un aumento senza precedenti del costo della vita!

E a cosa servono esattamente tutti questi soldi? Già subito dopo l'ascesa al potere di Fidesz nel 2010, sono state ordinate più armi militari che nell'intero decennio precedente. Poi, nel 2017, è stato annunciato un programma decennale di sviluppo militare globale, che ha portato lo Stato a entrare in modalità turbo a partire dal 2018, acquistando o ordinando una vasta gamma di armi da fuoco, veicoli militari aerei e terrestri. Solo nel 2020, superando tutti i record precedenti, sono stati effettuati più di 400 ordini militari all'estero, principalmente per veicoli da combattimento della fanteria tedeschi Lynx e missili a medio raggio statunitensi per Gripen.

Oltre agli acquisti dall'estero, si registra anche un boom degli investimenti militari interni, in parte da parte di aziende ungheresi e in parte da parte del più grande produttore di armi europeo, Rheinmetall, che è stato e continua ad essere attuato in almeno tutte e tre le contee del paese: Zalaegerszeg, Kiskunfélegyháza, Gyula, Kaposvár, Várpalota, Nyírtelek, ecc.

Il ministro della Difesa ha inoltre identificato come prioritario il rafforzamento del quartier generale della NATO a Székesfehérvár, e nelle basi del paese sono in corso movimenti di truppe e esercitazioni di addestramento della NATO.

Le dimensioni dell'esercito, che erano di circa 30.000 unità nel 2010, sono state notevolmente aumentate nel nuovo decennio, e la campagna di reclutamento e promozione dell'esercito è proseguita a pieno ritmo: attraverso pubblicità su Internet e manifesti nelle piazze pubbliche, parate in occasione di varie cerimonie e giornate aperte, o nei campus dei college e delle università. Ai candidati vengono promessi buoni stipendi, benefici e sconti, presentando la vita militare e la guerra come un'attività affascinante e virile, piena di divertimento e allegria e, naturalmente, solo per il bene del paese e della nazione. Quanto ciò sia falso è dimostrato dall'incidente avvenuto a marzo, quando entrambe le mani sono state strappate da una funzionaria governativa che, sotto pressione dall'alto, è stata costretta a partecipare a un'esercitazione di lancio di bombe a mano con molti dei suoi colleghi.

E come se tutto ciò non bastasse, il militarismo sta infiltrandosi sempre più nel sistema educativo. L'introduzione di cinque ore di educazione fisica alla settimana era stata vista da molti come un cattivo presagio. Da allora, è stata introdotta una materia di base sulla difesa nazionale, che può essere studiata a livello di diploma. Non molto tempo fa, ai soldati di età superiore ai 55 anni è stato permesso di riqualificarsi come insegnanti scolastici, aggravando la crisi dell'istruzione pubblica e rafforzando lo spirito militarista nelle scuole. E per completare il lavaggio del cervello militarista, i bambini vengono mandati in campi di difesa militare che, grazie a massicci sussidi statali, sono attualmente una delle forme di campeggio più economiche del paese.

Nel frattempo, la militarizzazione della comunicazione politica procede senza veli: basta guardare la retorica di Orbán, contaminata da una pletora di espressioni bellicose. Il bellicismo crea un'atmosfera di paura generale, che ha già giocato un ruolo nelle loro precedenti vittorie elettorali, ed è anche un'arma efficace per diffamare e distruggere i loro avversari politici. Perché se il governo è contro la guerra, chi critica le sue politiche non può che essere a favore della guerra.

Oltre ai suoi benefici immediati, questa magia delle parole serve anche a scopi strategici a lungo termine: Abituata impercettibilmente la società alla guerra, normalizzando la cultura della guerra e creando un neolingua orwelliano in cui la formula "la guerra è pace" diventa sempre più comune e accettata.

Basta con le ipocrite farsesche manovre e gli intrighi dei sostenitori del militarismo!

Basta con la propaganda militarista, la militarizzazione del dibattito pubblico e dell'istruzione!

Basta con l'aumento delle spese militari, i nuovi investimenti nell'industria militare e gli acquisti di armi!

E infine, basta con i falsi dilemmi: Russia o NATO, Putin o Zelensky... Dobbiamo riconoscere che i nostri nemici non sono dall'altra parte delle linee del fronte create dalle élite. Al contrario! Sono proprio queste élite economiche, politiche e militari il vero nemico per noi: alleanze militari e governi belligeranti, produttori di armi e appaltatori militari, ministri della difesa e i loro generali - i fomentatori del militarismo, i veri cavalieri dell'apocalisse. Per vivere in pace e in vera sicurezza, dobbiamo sbarazzarci di loro!

In breve, gli antimilitaristi di tutto il mondo sostengono ogni movimento rivoluzionario contro l'ordine sociale e politico esistente. Sosteniamo anche gli obiettori di coscienza e i disertori che abbandonano il fronte, i lavoratori e gli studenti che protestano e scioperano contro la guerra, i sabotatori delle operazioni militari e della produzione militare-industriale, i giornalisti e gli hacker che denunciano o rivelano crimini di guerra e altre abominazioni. ♦

*Un anarchico ungherese (maggio 2025)*

Fonte in inglese:

<https://antimilitarismus.noblogs.org/post/2025/08/22/4921/>

DISERTORI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

Pubblichiamo la dichiarazione degli amici di Atene che hanno sostenuto la raccolta fondi per i disertori e i rifugiati di guerra. In questo testo potete leggere le loro motivazioni a sostegno della diserzione.

Quando chi sta in alto parla di pace la gente comune sa che ci sarà la guerra. Quando chi sta in alto maledice la guerra le cartoline precetto sono già compilate.

Quando chi sta in alto parla di pace la gente comune sa che ci sarà la guerra. Quando chi sta in alto maledice la guerra le cartoline precetto sono già compilate.

Chi sta in alto dice: pace e guerra sono di essenza diversa. La loro pace e la loro guerra sono come il vento e la tempesta. La guerra cresce dalla loro pace come il figlio dalla madre. Ha in faccia i suoi lineamenti orridi. La loro guerra uccide quel che alla loro pace è sopravvissuto.

Sul muro c'era scritto col gesso: vogliono la guerra. Chi l'ha scritto è già caduto.

Chi sta in alto dice: si va alla gloria. Chi sta in basso dice: si va alla fossa.

*- Dal libro "L'Abicì della guerra"
Bertolt Brecht*

Negli ultimi anni, la guerra e il pericolo della sua generalizzazione sono sempre più presenti intorno a noi. Ne siamo dolorosamente consapevoli quando vediamo diminuire i nostri salari, sia che ciò sia dovuto all'aumento dei prezzi dell'energia e delle merci importate, sia all'aumento delle spese militari.

Proprio in questi giorni, la propaganda bellica in Europa ha raggiunto il suo apice. Il folle riarmo in Europa (vedi *ReArm Europe*) aggraverà la situazione attuale della classe operaia in tutti i paesi europei, ma per paesi come la Grecia le conseguenze saranno tragiche. Il già decadente stato sociale scomparirà e il proletariato subirà perdite incalcolabili. La somma di 28 miliardi di euro che lo Stato greco intende pagare nei prossimi 12 anni al complesso industriale bellico israeliano per l'acquisto di sistemi d'arma comporterà nuovi tagli di spesa che si aggiungeranno alle perdite degli ultimi 15 anni.

I guru dell'industria degli armamenti ci dicono che senza tagli alla spesa sociale non è possibile difendere il continente. Dopo che il capitale e il suo Stato hanno inferto una serie di colpi al stato sociale del dopoguerra, hanno deciso che era ora di abolirlo, in un momento in cui la borghesia sta raccogliendo profitti record dall'industria della difesa che lavora a pieno regime. Dato che nelle sfere politiche di sinistra prevale una retorica anti-imperialista che sostiene un Stato come quello "buono" contro quello "cattivo", consideriamo le guerre soprattutto come l'esportazione delle contraddizioni di classe all'interno di ogni nazione nella sfera della lotta nazionale, il cui obiettivo finale è la creazione dell'unità nazionale.

Per noi il mondo è diviso in classi, non in razze o fazioni: rifiutiamo di demonizzare i popoli e paesi e non siamo fedeli ad alcun nazionalismo. Ci è stato insegnato che gli interessi della classe proletaria multinazionale non possono essere allineati con quelli della classe borghese di questo o quel paese o nazione, indipendentemente da quanto il giocare nazionalista anti-imperialista li divida in "immediati" e "a lungo termine" e promuove alleanze ordinate sulla base di un processo apparentemente lineare che inizia con la "liberazione nazionale" e l'"integrazione nazionale" e porta successivamente all'"egemonia" della classe all'interno di uno Stato nazionale indipendente. Da un punto di vista storico, le entità statali nazionali che sono emerse dopo la "vittoria" della lotta di liberazione nazionale e anticoloniale sono state nuove prigioni per il proletariato nazionalizzato.

Le persone dovrebbero essere unite sulla base delle loro condizioni sociali, non sulla base della loro identità. Questo vecchio mondo deve scomparire e non può essere possibile conservare questi mortali residui di nazioni, nazionalità, razze e religioni. Dobbiamo abbattere il quadro dello Stato nazionale con le sue minoranze e maggioranze e sostituirlo ovunque con comuni e consigli.

Tuttavia, fino a quando questo momento non arriverà, siamo dalla parte di tutti coloro che non prendono le armi, che rifiutano di diventare carne da cannone per la borghesia e di uccidere i propri fratelli e sorelle di classe. Pienamente consapevoli che le ragioni della diserzione possono essere diverse e contraddittorie, siamo dalla parte delle migliaia di ucraini che attraversano il confine per evitare la coscrizione, dalla parte dei russi che si nascondono dalla coscrizione, dalla parte dei palestinesi che, di fronte alla distruzione infinita che lo Stato israeliano ha inflitto loro, hanno trovato il coraggio di manifestare contro Hamas e chiedere la fine della guerra. Siamo dalla parte di tutti i membri del proletariato israeliano che protestano e chiedono la fine della punizione collettiva e dell'affamamento armato del proletariato palestinese. Siamo dalla parte di quei membri della classe operaia israeliana che chiedono la fine dell'inesorabile attacco a Gaza, la fine dell'apartheid e la fine dell'occupazione.



SOSTENIAMO LA DISERZIONE, perché

- La diserzione ha un impatto significativo sul sabotaggio della macchina bellica dello Stato capitalista, che a sua volta influisce la sua capacità di condurre operazioni militari.
- Nonostante la propaganda di Stato, abbandonare il campo di battaglia e rifiutarsi di partecipare al massacro della classe operaia è un atto coraggioso. Le conseguenze di una scelta del genere possono essere devastanti, poiché chi abbandona le proprie posizioni è esposto a persecuzioni, stigmatizzazione sociale, incarcerazione e, in alcuni casi, persino all'esecuzione capitale. Tuttavia, fermare la guerra è possibile solo se queste pratiche vengono attuate su larga scala nell'ambito di un più ampio processo di conflitto di classe. Purtroppo, anche nell'ambiente anticapitalista ci sono molti individui e gruppi che cercano di dipingere la diserzione come un atto inutile o assurdo e/o spesso sostengono che la partecipazione alla guerra sia un prerequisito per la "liberazione" dal potere occupante.
- È necessario creare reti a livello internazionale che forniscano assistenza materiale ai disertori. Si tratta di garantire condizioni che assicurino la loro sicurezza durante la diserzione. L'apertura delle frontiere, anche per i disertori, è una delle questioni chiave nelle lotte di classe all'interno dei paesi in guerra. È inoltre necessario garantire informazioni sui modi sicuri per fuggire e comunicare con i proletari di altri paesi che non sono in guerra e dove i disertori potrebbero rifugiarsi.

- Non vogliamo morire per salvare la nazione. Siamo favorevoli alla diserzione di massa e alla fratellanza di tutte le parti al fronte, mentre a casa ci uniremo alla lotta proletaria autonoma, ai sabotaggi e agli scioperi nelle fabbriche di armi, nelle stazioni ferroviarie e nei porti!

**Sosteniamo con tutti i mezzi
i disertori di tutti i fronti!**

Il proletariato non ha patria!

Via gli eserciti, via la guerra!

**No all'invio di truppe europee
o di qualsiasi altro tipo in Ucraina! ♦**

**# *Alcuni comunisti internazionalisti*
di Athene - 27/03/2025**

Fonte in inglese:

<https://antimilitarismus.noblogs.org/post/2025/04/15/deserters-of-all-nationalities-unite/>



IL SOSTEGNO AI DISERTORI CREA UNA FRATTURA NELLA COSTRUZIONE DELLA GUERRA

In passato ho deciso di vendere una collezione di LP/EP e anche raccogliere fondi per i rifugiati di guerra durante la distribuzione gratuita della mia pubblicazione "Tato kniha není (z)boží" (Questo libro non è una merce). Finora ho raccolto 7 467 Kč (=298 euro) in questo modo. Investirò tutto questo denaro nella raccolta fondi per i disertori e i rifugiati di guerra organizzata dall'Iniziativa Antimilitarista (AMI). Di seguito trovate una breve spiegazione del perché sto facendo questo.

I disertori dell'esercito russo dimostrano che non tutti quelli che si trovano sul fronte russo sono devoti sostenitori di Putin e dell'imperialismo russo. Allo stesso modo, i disertori dell'esercito ucraino ci ricordano che non è nell'interesse della classe lavoratrice uccidere ed essere uccisi difendendo il regime in Ucraina e i suoi amici imperialisti in Occidente. La diserzione o l'evasione dal servizio militare possono essere un atto consapevole di resistenza politica o anche solo un istinto di sopravvivenza. Ma in ogni caso, si tratta sempre di una crepa sempre più ampia nei contorni della macchina da guerra. Ecco perché ho deciso di sostenere queste persone. Perché non fermeremo la guerra scegliendo lo Stato internamente meno brutale e mandando le sue armi e le sue persone al macello. Fermiamo la guerra minando la capacità di tutti gli Stati coinvolti e dei loro eserciti di continuare la guerra. E la diserzione o l'evasione dalla mobilitazione in Russia e Ucraina è un modo in cui questa interruzione si manifesta concretamente.

Quando i lavoratori in uniformi militari disertano, si tratta sempre di un atto di resistenza di classe alla guerra, che ne siano consapevoli o meno. Nella prima guerra mondiale, l'ondata di diserzioni ha svolto un ruolo significativo nel trasformare le rivalità belliche interimperialistiche in tentativi di superare rivoluzionariamente il capitalismo. È un esempio istruttivo di come possiamo fermare la guerra, ma anche di quali errori dobbiamo evitare in futuro. ♦

Fonte in inglese:

<https://lukasborl.noblogs.org/support-for-deserters-creates-a-rupture-in-the-war-construction/>



INTERVISTA SULL'ATTUALE SITUAZIONE DEI DISERTORI DELL'ESERCITO UCRAINO

Vladislav è fuggito dall'Ucraina per sfuggire alla mobilitazione forzata e ora vive in un paese europeo. Gli abbiamo rivolto alcune domande per chiarire la situazione attuale dei disertori.

1) Fuggì dall'Ucraina attraverso le montagne rumene. Sei riuscito a salvarti e a portare con te il tuo gatto. Come stai adesso? State entrambi bene?

Ciao. Nel complesso, è molto meglio che in Ucraina. Sì, ogni tanto sono oggetto di attacchi da parte degli agenti dei servizi di sicurezza ucraini, con provocazioni e insulti per motivi politici. Tuttavia, i residenti dell'UE mi trattano molto bene e, durante tutto il mio soggiorno, non ho subito alcuna violazione dei miei diritti da parte di cittadini dell'UE. Nel luglio del 2025, il mio gatto Peach è uscito per una passeggiata e non è più tornato. Solo dopo aver verificato il microchip, il rifugio per animali mi ha contattato e mi ha informato che, secondo la persona che aveva portato il gatto al rifugio, era stato investito da un'auto. Tuttavia, le lesioni riscontrate sul suo corpo potrebbero indicare un'azione intenzionale. Ora sto raccogliendo prove in merito. Per fortuna, il gatto è vivo e vegeto e non ha riportato conseguenze permanenti.

2) In Ucraina è in corso una mobilitazione forzata nell'esercito. Molti uomini non vogliono prestare servizio militare e molti altri stanno cercando di disertare?

Sì. All'arrivo al TCC, rifiuta di sottoporsi alla visita medica volta a determinare la tua idoneità al servizio militare. Se la situazione è critica, ti consiglio di simulare dei disturbi mentali o, se necessario, di defecare nella tua cella. Personalmente, quando ero in Ucraina, portavo sempre con me una lametta per tagliarmi le vene nel caso in cui fossi stato mandato in un centro di addestramento. Questi metodi sono molto efficaci: i dipendenti del centro di addestramento sono tenuti a sottoporre la persona a una visita psichiatrica, il che aumenta le possibilità di fuga. Non sto incoraggiando le persone ad autolesionarsi. Il modo per uscire da un ospedale psichiatrico c'è, quello per uscire da una tomba no. Personalmente, avevo pianificato che, se fossi finito in un centro di addestramento, mi sarei tagliato i polsi e avrei sporcato di feci tutto il centro. Fin dall'infanzia soffro di due malattie: il disturbo ossessivo-compulsivo e il disturbo da deficit di attenzione e iperattività, ma in Ucraina queste non sono considerazioni sufficienti per essere esentati dal servizio militare. E poi i funzionari dell'esercito si chiedono perché certe persone sparino ai loro comandanti. In fin dei conti, fornire armi alle persone può spingerle a usarle anche solo per un semplice insulto da parte dei vertici militari.

3) In che modo le persone in Europa possono aiutare i disertori?

Le persone in Europa stanno già aiutando molto i disertori. Tuttavia, dal punto di vista legale, una decisione dell'UE sull'inammissibilità dell'estradizione e dell'espulsione dei disertori contribuirebbe a evitare che queste persone siano sottoposte a torture in Ucraina. Sono d'accordo sul fatto che i criminali che hanno commesso reati prima di fuggire dall'Ucraina debbano essere puniti. Tuttavia,

la sentenza del tribunale ucraino può essere eseguita all'interno dell'UE. Ciò costituirebbe una garanzia contro la persecuzione politica. L'Ucraina e la Russia seguono le pratiche del KGB dell'URSS e utilizzano casi risalenti a 10 anni fa per esercitare pressioni su chi non è gradito. Questi paesi possono anche inventare casi penali per esercitare pressioni e fermare azioni inaccettabili per un regime totalitario. Chiedo all'UE di non riconoscere le decisioni dei tribunali russi e ucraini nei confronti degli uomini arrestati durante la guerra. Questi casi sono spesso motivati da ragioni politiche.

4) L'Ucraina sta discutendo una nuova legge che peggiorerà la situazione dei disertori fuggiti in Europa. Cosa comporta esattamente questa legge?

Sì. Il primo ministro ucraino, Yulia Sviridenko, il cui fratello è fuggito a Londra durante la guerra, ha presentato al Parlamento ucraino un disegno di legge che criminalizzerebbe la fuga dall'Ucraina e il mancato rientro nel Paese entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge. Si vorrebbe trasferire la giurisdizione su questi casi penali all'SBU e si propone di processare i fuggitivi in contumacia. In realtà, il regime ucraino intende equiparare la fuga dal Paese al tradimento, alla partecipazione alla criminalità organizzata o ai crimini contro la pace e la sicurezza internazionale. Ciò suggerisce che l'SBU stia iniziando a trasformarsi nel KGB dell'URSS e che venga utilizzato per esercitare pressioni su chi è indesiderato dal regime totalitario ucraino. Ieri, la *Verkhovna Rada* ha concesso all'SBU il diritto di presentare autonomamente progetti di legge al Consiglio dei ministri ucraini, cosa che ritengo sia un'assunzione di potere da parte dello Stato, in quanto, secondo la Costituzione ucraina, l'attività legislativa è una prerogativa esclusiva della *Verkhovna Rada*. Il regime ucraino sta di fatto concedendo all'SBU la possibilità di presentare leggi che favoriscano il regime, cosa inaccettabile per un organo esecutivo.

Per impedire la persecuzione dei disertori, sto attualmente lavorando, con mezzi legali, per organizzare la resistenza contro il regime totalitario ucraino.

5) Ciò significa che queste leggi conferiranno alla polizia e ai tribunali dell'UE il potere di perseguire i disertori all'interno dell'Unione?

Sì e no. Se il disegno di legge verrà approvato, le autorità ucraine potranno processare i disertori in contumacia sul proprio territorio e, sulla base di una sentenza di un tribunale ucraino, richiedere alle autorità dell'UE di emettere un mandato di arresto internazionale nei loro confronti per poterli estradare in Ucraina. Poiché i processi in contumacia violano direttamente le garanzie di un processo equo, in particolare l'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, tutte le sentenze emesse in questi casi saranno di colpevolezza. Il regime totalitario mira a riportare in patria il maggior numero possibile di carne da cannone dall'UE e farà assolutamente tutto il possibile per raggiungere questo obiettivo. I Paesi dell'UE possono naturalmente ignorare le richieste di estradizione per reati di natura politica, ma la mia opinione personale è che tali richieste saranno accolte dalle autorità dell'UE.

6) Queste leggi potrebbero comportare l'espulsione dei disertori verso l'Ucraina?

Sì, tuttavia, non si tratta di espulsione, ma di estradizione come criminali ai sensi della legge ucraina. Queste persone non rischiano di essere mandate al fronte, perché, una volta consegnate alle autorità ucraine, saranno immediatamente mandate in prigione a scontare la loro pena. Tuttavia, nelle carceri ucraine sono sottoposti a torture da parte delle autorità e a pressioni affinché firmino un contratto per i detenuti. Se firmano questo contratto, vengono immediatamente inviate a combattere contro le forze armate russe. Per queste persone il servizio militare prevede esclusivamente la partecipazione diretta alle operazioni di combattimento.

7) Quali altri problemi potrebbero incontrare i disertori se queste leggi venissero applicate in Ucraina?

Dovranno passare allo status di richiedenti asilo. Solo questo status può influire sul mancato rispetto della richiesta di estradizione da parte delle autorità ucraine. Ottenere questo status può richiedere anni, in alcuni casi anche decenni. Finché un disertore ha questo status, non ha il diritto di lavorare né di lasciare il Paese in cui ha presentato la domanda di asilo. Il loro luogo di residenza è determinato dal Dipartimento dell'Immigrazione e ricevono un sussidio finanziario minimo e un'assicurazione sanitaria che copre solo i casi medici urgenti. I richiedenti asilo sono quindi privati dei loro diritti fondamentali, quali la libertà di circolazione all'interno dell'UE, il diritto al lavoro e la libertà di scelta del luogo di residenza. I fondi versati ai richiedenti asilo sono appena sufficienti a coprire le spese personali, ad eccezione di cibo, prodotti per l'igiene e beni di prima necessità. ♦

Fonte:

<https://antimilitarismus.noblogs.org/post/2025/10/27/intervista-sullattuale-situazione-dei-disertori-dellesercito-ucraino/>



MOBILITATI CON LA FORZA E POI UCCISI DAI DRONI: LA LOGICA ASSASSINA DELLA GUERRA NELLA PRATICA

I media mainstream pubblicano articoli su come l'esercito russo tratti in modo terribile i disertori. "Incatenati agli alberi, rinchiusi nei carri armati o trascinati dietro ai fuoristrada: questa è la realtà dei soldati russi che si sono rifiutati di combattere in Ucraina", sottolineano. (1)

Come al solito, però, non si parla molto dei massacri altrettanto orribili ai danni dei disertori ucraini. Ma una cosa è certa. La capacità di combattimento di entrambi gli eserciti si basa in parte su tecniche di mobilitazione violenta e tortura, volte a scoraggiare la diserzione e a costringere anche coloro che non vogliono andare al fronte a farlo. Mentre migliaia di soldati cercano di disertare, altri vengono mandati in prima linea contro la loro volontà, sperando di sopravvivere e di poter vivere un altro giorno. Questo, a meno che un drone "suicida" armato di esplosivi non voli loro addosso. Su Internet si possono vedere video di tali droni dell'esercito ucraino che massacrano soldati russi su motociclette, nelle trincee, sulle strade, nelle foreste, nelle pianure e altrove. (2)



Nella maggior parte dei casi, le riprese di questi eventi sono accompagnate da articoli che li celebrano e che disumanizzano cinicamente le vittime. Non ci si chiede mai chi siano queste persone o come abbiano fatto a finire in quel luogo, dove sono state uccise senza pietà. Non si può non notare che anche il movimento antifascista e "anarchico" sta organizzando raccolte fondi per l'acquisto di droni da destinare all'esercito ucraino. E, come la corrente mainstream filo-occidentale, anche questo ambiente di "sinistra radicale" presenta la guerra come un'azione difensiva contro gli occupanti, quindi probabilmente non si preoccupa troppo del fatto che i loro droni potrebbero massacrare i soldati russi costretti al fronte sotto la minaccia di punizioni. Secondo la logica della "guerra

difensiva”, ogni soldato russo in prima linea è un “putiniano” e un occupante. (3) Per i sostenitori di questa logica, migliaia di disertori e soldati mobilitati con la forza non sono nulla e possono essere eliminati senza pietà. (4) Ma cosa c’entri un simile approccio con la dichiarata lotta per la libertà e la giustizia è qualcosa che i sostenitori di questa linea non ci spiegheranno. Dopotutto, la maggior parte di loro non deve affrontare il fuoco incrociato della guerra. Si limitano a inviare di tanto in tanto un contributo finanziario dal sicuro rifugio della piccola borghesia viziata (o dei loro discendenti) per poi scrivere una tempesta ideologica piena di frasi vaghe sulla lotta per la libertà e l’autodeterminazione del popolo ucraino.

Al contrario, i soldati, sia sul fronte ucraino che su quello russo, sono in gran parte proletari che non godono di questi privilegi. Sì, sono proletari, perché il proletariato non ha smesso di esistere solo perché alcuni hanno deciso di cancellare questa parola dal loro vocabolario. La verità è che molti proletari si trovano in prima linea loro malgrado e sotto costrizione. (5) Pochissimi hanno i mezzi o i documenti per fuggire all’estero. Molti vivono nell’illegalità: evitano le banche, abbandonano le grandi città, si nascondono nelle foreste. Se c’è qualcosa che ha senso dal punto di vista anarchico, è fornire loro sostegno, non costruire droni che li massacreranno o li rintracceranno perché qualcun altro possa massacrarli. (6) ♦

**Solidarietà con i disertori
e con chi è stato arruolato con la forza!**

**Resistenza contro chi costruisce
macchine per ucciderli!**

**Solidarietà di classe contro la logica
omicida della guerra!**



NOTE E FONTI:

(1) [I disertori russi vengono sottoposti a torture brutali. La testimonianza è riportata dalla CNN | Newstream \[in ceco\]](#)

(2) Ad esempio, qui [in ceco]:

<https://cnn.iprima.cz/ukrajinska-droni-elita-v-akci-mada-rovi-ptaci-vyzobali-rusy-na-motocyklech-ti-zkaze-neujeli-479487>

<https://cnn.iprima.cz/zabery-ukrajinske-likvidace-okupantu-ruskeho-vojaka-zachranila-lopatka-467046>

<https://cnn.iprima.cz/zabery-hruzy-v-ocich-kratce-pred-vybuchem-ukrajinske-drony-likviduji-ruske-okupanty-475517>

e qui [in ceco]:

<https://www.msn.com/cs-cz/zpravy/other/ukraji-nsk%C3%A9-drony-ude%C5%99ily-na-rusk%C3%A9-voj%C3%A1ky-v-lese/vi-AA1JzxmT>

Cosa vediamo in questo video? Un uomo in uniforme, con uno zaino in spalla, sta camminando nella foresta, quando viene improvvisamente colpito da un drone. Il video viene presentato come un filmato sensazionale che mostra come i difensori ucraini abbiano fermato l'invasore. Tuttavia, dal video non è per niente chiaro chi fosse, perché si trovasse lì e se volesse davvero essere lì o se fosse stato costretto dagli ufficiali sotto la minaccia di una punizione. È morto e nessuno potrà più chiederglielo.

(3) La realtà parla da sé. La mobilitazione forzata e i tassi elevati di diserzione nell'esercito russo dimostrano che non tutti i soldati al fronte sostengono Putin. Al contrario, molti sono vittime del "putinismo", proprio come le persone che vengono bombardate nelle città ucraine. [vedi il testo "Oltre 18.000 soldati russi hanno disertato" a pagina 22 del presente bollettino]

(4) L'iniziativa "Solidrones", che, stando a quanto riportato, produce "droni per i combattenti anti-autoritari in Ucraina", afferma: "I difensori consumano decine di migliaia di veicoli aerei senza pilota ogni mese, perché un attacco preciso con i droni può distruggere un carro armato, che è significativamente più costoso, e paralizzare l'avanzata degli occupanti".

<https://www.afed.cz/text/8191/solidrones>

Non c'è dubbio che utilizzino i droni, armi progettate per distruggere e uccidere. Ma anche se qualcuno volesse so-

stenere che questi possono essere utilizzati anche per il rifornimento o la ricognizione, è importante chiarire una cosa. Anche in questi casi, i droni fungono da strumento di supporto per uccisioni insensate. Non c'è alcuna differenza significativa tra un soldato mobilitato con la forza che viene abbattuto direttamente da un drone e uno che viene rintracciato con l'aiuto dello stesso e poi ucciso dalla fanteria (spesso rifornita dai droni), dall'artiglieria o dall'aviazione.

Ulteriori interrogativi risultano rilevanti.

I cosiddetti "antiautoritari" che producono o utilizzano i droni possono decidere come e contro chi impiegarli? Ciò sarebbe concepibile nel caso di una guerriglia organizzata in modo autonomo al di fuori dello Stato e contro di esso. Tuttavia, questo non è il caso di queste persone che, come loro stessi riconoscono, sono integrate nell'esercito ufficiale dello Stato ucraino. Sono quindi le autorità militari a determinare come i droni verranno utilizzati dagli "antiautoritari" e non può esserci alcuna autonomia d'azione. Cosa fanno questi "antiautoritari" quando i loro ufficiali ordinano loro di usare i droni per rintracciare i disertori che tentano di fuggire? Dopotutto, questo è uno dei punti all'ordine del giorno dell'esercito ucraino che essi servono volontariamente.

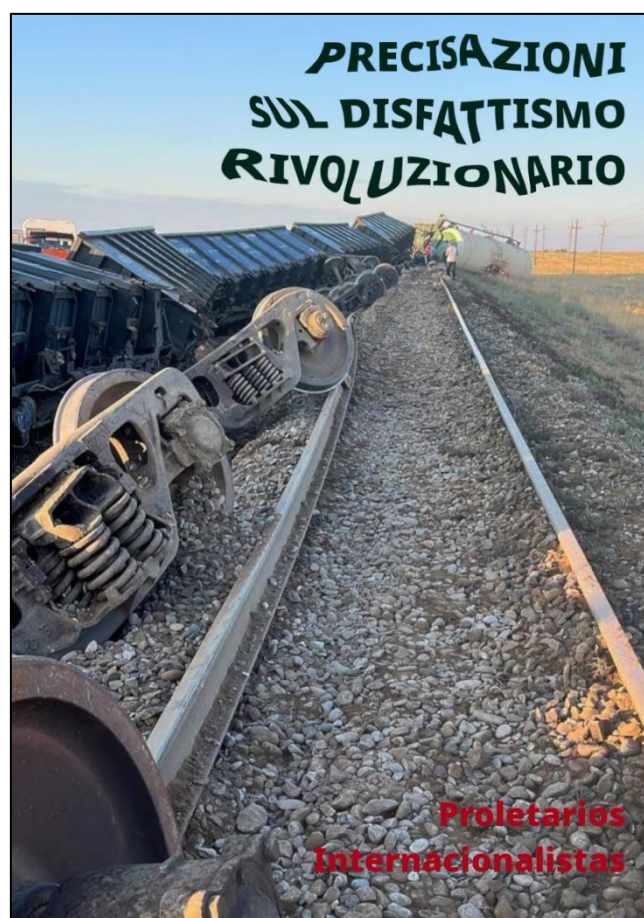
(5) Secondo le dichiarazioni dei soldati russi sopravvissuti, non gli è stato permesso di evacuare perché un'unità di blocco che li proteggeva alle spalle non li ha lasciati abbandonare le loro posizioni in prima linea e avrebbe sparato se avessero provato a ritirarsi. In alcuni casi, quindi, costringere i soldati ad avanzare può essere meno rischioso che ritirarsi e disertare. Questa crudele tattica è stata utilizzata dall'esercito durante l'era di Stalin e oggi l'esercito russo sembra esserne tornato a fare uso.

(6) La mobilitazione forzata e il conseguente assassinio tramite droni sono ben noti alla popolazione ucraina. Tuttavia, non conosciamo nemmeno un caso in cui la produzione di droni da parte dell'esercito russo sia stata finanziata da antiautoritari o anarchici. In ogni caso, dobbiamo condannare la mobilitazione forzata e l'uso omicida dei droni contro la classe proletaria, a prescindere dal fatto che tali pratiche siano messe in atto dall'esercito ucraino, russo o di qualsiasi altro Stato.

Fonte:

<https://antimilitarismus.noblogs.org/post/2025/10/15/mobilitati-con-la-forza-e-poi-uccisi-dai-droni-la-logica-assassina-della-guerra-nella-pratica/>

LEGGI ANCHE



SCARICALO IN FORMATO PDF

<https://antimilitarismus.noblogs.org/ke-stazeni-download/>
<https://pocketedition.noblogs.org/>

NOTA SULLA MOBILITAZIONE IN RUSSIA

Come avviene la mobilitazione dei soldati in Russia? A quale grado di coercizione, vessazione e pressione devono sottostare gli uomini in età militare che vengono mandati al fronte? Come reagisce la popolazione russa, e in particolare il proletariato, a tutto ciò? Spesso ci poniamo queste domande, perciò abbiamo chiesto chiarimenti a un anarchico russo che ci ha fornito una breve sintesi della situazione.

La censura e la propaganda di guerra, introdotte dal regime di Putin, cercano di nascondere al mondo la spaventosa realtà. Dall'altra parte, assistiamo alla propaganda filo-ucraina che descrive la popolazione russa come una massa di sostenitori di Putin, pronti a immolarsi volontariamente in guerra. A volte è davvero difficile vedere e comprendere la realtà in tutta la sua ampiezza. Ecco perché consideriamo la testimonianza del nostro compagno russo uno strumento molto utile.

In generale, è bene sottolineare fin da subito che i russi hanno generalmente una mentalità piuttosto pacifista. A partire dall'era sovietica, in molti hanno ripetuto: "Se solo non ci fosse la guerra". Molti russi moderni hanno vissuto come un trauma collettivo le guerre in Afghanistan e in Cecenia. Sono state addirittura composte canzoni popolari su questo tema che raccontano delle morti insensate degli studenti di ieri. Molti russi non volevano assolutamente ripetere questa dolorosa esperienza. Anche i sostenitori del governo di Putin hanno sostenuto (fino al 2022, ovviamente) che Putin avrebbe "garantito un clima di pace". È chiaro che esiste una minoranza militarista significativa che attualmente gode di un monopolio dell'informazione in Russia grazie alla censura militare, ma che chiaramente non rappresenta la maggioranza.

Tuttavia, è anche importante notare che il rovescio della medaglia della mentalità pacifista russa è un'attitudine negativa nota come "filisteismo". I russi sono contrari alla guerra, ma non sono disposti a opporvisi attivamente. Ciò è particolarmente vero in una situazione in cui il governo impone una rigida censura militare, imprigiona le persone che criticano le azioni militari della Russia e disperde brutalmente le proteste contro la guerra, arrestando decine di migliaia di manifestanti. In queste circostanze, il russo medio è più propenso a mantenere un basso profilo e a non esprimere la propria opinione. Questo è il motivo per cui molti sondaggi riportano un alto sostegno alla guerra e a Putin: si tratta però di dati falsi, perché chi è "a favore" non ha nulla da temere, mentre chi è "contro" rischia di perdere la propria libertà sotto l'attuale regime. Ma ciò che la società è ancora meno disposta a fare è entrare direttamente in guerra. Putin lo sa e sta cercando di condurre una mobilitazione meno draconiana rispetto a quella in Ucraina. La mobilitazione colpisce principalmente le province, non Mosca, dove la visibilità delle vittime di guerra sarà dunque minima.

Parallelamente, il governo di Putin sta cercando di attuare l'arruolamento in modo subdolo: formalmente, non invia al fronte i giovani che prestano il servizio militare obbligatorio. Tuttavia, questi uomini, già arruolati, sono di fatto costretti a firmare tale contratto. Come sapete, l'umiliazione, la tortura e le vessazioni nei confronti dei subordinati sono pratiche diffuse nell'esercito russo. Ci sono stati casi di grande risonanza di giovani morti durante il servizio di leva a causa di condizioni di vita intollerabili o feriti a seguito di percosse. Tutti questi uomini sono di fatto tenuti in ostaggio e ricattati affinché vadano "volontariamente" in guerra. Ci sono stati anche casi in cui le autorità russe hanno ingannato persone a caso, convincendole a partire con la scusa di "guadagnare soldi" e poi, dopo aver fatto firmare loro documenti fasulli, le hanno mandate al fronte senza nemmeno informare i loro cari.

I russi non vogliono andare in guerra, quindi molti di loro non si presentano agli uffici di reclutamento militare e molti cercano di fingersi malati. Conosco, per esempio, un mio ex compagno di classe che era uno studente eccellente e che è riuscito a iscriversi all'università. Ma, dopo aver ricevuto la cartolina di chiamata, ha deciso di rompersi una gamba. In molti preferiscono anche evitare la mobilitazione all'estero, ma il governo russo sta cercando di porre fine a questa possibilità entro il 2026.

Fonte:

<https://antimilitarismus.noblogs.org/post/2025/10/27/un-contributo-sulla-mobilitazione-militare-in-russia/>

Ci sono state anche proteste contro la mobilitazione, come in Dagestan. Merita una menzione a parte il movimento delle mogli dei soldati mobilitati, che hanno persino protestato davanti alle mura del Cremlino. Ciò è particolarmente degno di nota, se si considera che alcune di loro inizialmente sostenevano la guerra, ma ora chiedono la smobilitazione dei soldati. Si è trattato per lo più di picchetti pacifici che, tuttavia, hanno attirato l'attenzione generale.

Ci sono state anche forme di protesta più violente, come attacchi incendiari e aggressioni agli uffici di reclutamento militare in tutto il Paese. Uno di questi incidenti si è verificato a Ust-Ilimsk, coinvolgendo Ruslan Zinin. Ruslan Zinin, un camionista di Ust-Ilimsk, ha perso un amico di scuola, Danil, diciannovenne, che stava prestando il servizio militare obbligatorio proprio all'inizio della



guerra, nel marzo del 2022. Dopo l'annuncio della mobilitazione, Zinin ha scoperto che anche suo cugino aveva ricevuto la cartolina di chiamata.

Il 26 settembre 2022, temendo per la sorte del fratello minore, Zinin si recò all'ufficio per l'arruolamento militare e, secondo un testimone oculare, cercò di scoprire perché il suo amico avesse ricevuto una cartolina di chiamata alle armi nonostante non prestasse servizio nell'esercito. In risposta, il personale dell'ufficio di leva lo insultò. Lo stesso giorno, Ruslan tornò all'ufficio di leva, questa volta armato di un fucile a canne mozzate, e aprì il fuoco. Per questo motivo è stato condannato a 19 anni di carcere. ♦

DICHIARAZIONE DI UN DISERTORE DELL'ESERCITO RUSSO

In una fredda mattina del 30 settembre 2022, mi trovavo in una stazione della metropolitana di Mosca con il cuore che batteva forte quando due poliziotti mi si sono avvicinati. Mi hanno fissato e mi hanno chiesto i documenti. Avrebbero dovuto portarmi alla stazione di polizia per “verificare i documenti”, ma sapevo cosa significava. Il mio nome era stato inserito nella lista dei candidati e la vita che conoscevo stava svanendo, stretta nella morsa implacabile di un sistema dal quale non potevo più fuggire. Seguirono ore di terrore. Sono stato portato al centro di mobilitazione, circondato dalla polizia e senza alcuna possibilità di fuga. Prima che me ne rendessi conto, mi ritrovai su un autobus pieno di reclute diretto verso l'ignoto. Una volta arrivato al centro di addestramento, mi rifiutai di accettare la mia situazione.

Ho cercato di oppormi alla decisione di arruolarmi, sperando di poter svolgere invece il servizio civile sostitutivo. Ho presentato una richiesta formale, ma è stata ignorata. Nonostante i miei sforzi, sono stato arruolato. Fin da piccolo ho compreso il potere della gentilezza e come essa possa trasformare non solo gli altri, ma anche me stesso. Da adolescente sono stato profondamente influenzato dalla visione di documentari sulla seconda guerra mondiale. Ho promesso a me stesso che avrei sempre offerto una mano a chi ne aveva bisogno e che non avrei mai fatto del male a nessuno intenzionalmente. Anche durante il servizio militare ho cercato di rimanere fedele alle mie convinzioni. Ero circondato da brutalità, oppressione e ingiustizia, ma mi rifiutavo di diventare parte di tutto ciò. Offrivo tutta la gentilezza che potevo. Aiutavo le persone dove possibile. Mi comportavo con loro con empatia e rispetto, anche se tutto intorno a me mi sembrava irrimediabilmente buio. Nonostante questi piccoli atti di gentilezza, però, il peso psicologico di far parte di qualcosa con cui ero in totale disaccordo era insopportabile.

Sono riuscito a fuggire e a disertare. Ora vivo in Georgia. Le esperienze che ho vissuto hanno cambiato la mia vita e i miei obiettivi. Ora sono determinato a porre fine a questa guerra ingiusta e a lavorare per un futuro in cui i russi possano vivere liberi e felici, senza paura e oppressione. Provo

profonda empatia per coloro che sono ancora imprigionati in Russia e costretti a rinunciare alle proprie convinzioni morali solo per sopravvivere. Spero in un futuro in cui tali scelte non saranno più necessarie. Il vostro sostegno sarebbe per me inestimabile. ♦

Fonte en ceco: <https://dezterter.noblogs.org/post/2025/05/22/odmitame-zabijet-prohlaseni-vojenskych-odpiracu-z-ruska/>





OLTRE

18.000

SOLDATI RUSSI

HANNO DISERTATO

È molto difficile risalire al numero esatto dei disertori dell'esercito russo e verificarlo. Tuttavia, in relazione alla mobilitazione parziale, circa 650.000 uomini in età di leva sono fuggiti dalla Russia. Secondo il rapporto del Servizio segreto militare ucraino (HUR) del 29 aprile 2024, i soldati del Distretto militare meridionale russo, le cui unità sono di stanza in Ucraina, stanno abbandonando i loro posti in numero sempre crescente. Il servizio segreto militare ha riferito che, in totale, più di 18.000 soldati del Distretto militare meridionale hanno lasciato i loro posti, di cui circa 12.000 appartenevano all'8° Armata interforze. Di questi, circa 10.000 sono coscritti mobilitati e 2.000 soldati a contratto. Nella 58ª Armata interforze russa il tasso di diserzione è di circa 2.500 soldati. All'inizio di aprile, il Ministero della Difesa britannico ha affermato che le truppe russe in Ucraina sono per lo più soldati a contratto e riservisti mobilitati alla fine del 2022, ma spesso i coscritti sono sottoposti a pressioni affinché firmino contratti. I disertori russi vengono aiutati dall'organizzazione *Idite Lesom* ("Fuggite nel bosco"). Questa organizzazione ha già aiutato quasi 1.500 soldati a disertare l'esercito russo e ha aiutato altri 43.000 uomini a evitare completamente il ritiro militare e il dispiegamento in guerra. Per sostenerli, visitate il loro sito web: <https://iditelesom.org/en> ♦

MERRY CRISIS AND HAPPY NEW FEAR

Buon Crisi e Felice Nuova Paura



**Trasformiamo la
guerra e la pace
capitalista in
una rivoluzione
sociale mondiale**



★ Guerra di Classe ★